

Dollaro e yen costano meno Usa e Giappone riducono il tasso di sconto

L'abbassamento è di mezzo punto nei due paesi - Una manovra economica concordata nel recente incontro tra Reagan e Nakasone
Costo del denaro giapponese a livello più basso dal dopoguerra - Le difficoltà dell'economia statunitense, più alto il deficit federale

ROMA — Nel tentativo di dare un po' d'ossigeno all'economia statunitense che da tempo avanza con una respirazione sempre più affannosa, la Federal Reserve, cioè la banca centrale americana, ha deciso venerdì di abbassare di mezzo punto il tasso di sconto (dal sette al sei e mezzo per cento). Cioè di rendere meno caro l'utilizzo del denaro per invogliare gli investimenti interni e dare impulso allo sviluppo. La decisione delle autorità statunitensi è stata seguita a ruota da una scelta analoga della Banca centrale giapponese, che ha ridotto il tasso di sconto di mezzo punto, dal quattro al tre e mezzo per cento. Non è affatto una coincidenza che le due operazioni siano avvenute simultaneamente, anzi è una scelta precisa concordata, con ogni probabilità, dal presidente Reagan e da Nakasone nel loro recente incontro a Camp David.

La riduzione del tasso di sconto, infatti, era attesa in entrambi i paesi e quindi, almeno per ora, non ha prodotto nessuna reazione imprevista. Il calo del prezzo del denaro comincerà a funzionare da domani. Già da ora, comunque, le prime valutazioni degli osservatori economici e degli esperti tendono ad escludere contraccolpi clamorosi.



Paul Volcker, governatore della Federal Reserve



Satoshi Sumita, governatore della Banca del Giappone

Per il Giappone è la terza volta nel giro di questi primi mesi dell'86 che viene abbassato il costo del denaro. Tutte e tre le volte la riduzione è stata di mezzo punto; con l'ultimo aggiustamento il tasso di sconto giapponese è arrivato al livello più basso dalla fine della guerra mondiale. Il governatore della Banca centrale Sumita, ha spiegato il significato di questa manovra economica. Con essa il Giappone spera di contribuire «alla stabilità del tasso di cambio e, insieme alle altre misure economiche, a promuovere l'espansione della domanda interna unitamente ad un'ulteriore correzione degli squilibri esteri». Vista in parallelo con quella americana, questa operazione giapponese significa che i due paesi operano in tandem per prevenire cedimenti drastici del dollaro. Cedimenti che si erano già manifestati qualche giorno fa quando cominciarono a circolare le prime indiscrezioni su una possibile riduzione del tasso di sconto americano e che avrebbero potuto diventare più consistenti a decisione presa.

Insomma, Giappone ed Usa hanno, almeno in questo momento, interessi convergenti a non determinare squilibri ulteriori nei livelli di cambio. La forte ripresa dello yen sta, infatti, creando scompensi nell'economia giapponese, soprattutto alle esportazioni che ne risultano punite. Negli Stati Uniti un ulteriore abbassamento del valore del dollaro potrebbe, in parallelo, alzare ulteriori ostacoli alle importazioni. Nelle decisioni congiunte Reagan-Nakasone c'è anche chi vede un altro obiettivo: abbassare il costo del denaro per aiutare la crescita economica mondiale, ma soprattutto per sollecitare i pagamenti dei paesi in via di sviluppo che hanno contratto debiti giganteschi con le nazioni industrializzate.

La Borsa non teme i venti di guerra e colleziona record

Si è chiusa una delle settimane più positive - In cinque sedute un rialzo che sfiora il 10% - I grandi gruppi sostengono il mercato

MILANO — La Borsa deve proseguire il suo trend rialzista, la crisi libica è un fastidioso episodio che non deve avere alcuna influenza sui corsi: così hanno decretato i grandi gruppi, Fiat e Montedison innanzi tutto, i quali sono stati i protagonisti di questa ennesima settimana di fuoco della Borsa italiana sorretta sempre da una effettiva domanda. Da martedì per quattro sedute di fila la Borsa è andata al rialzo annullando le perdite della scorsa settimana e mettendo a segno con l'inizio del nuovo ciclo di maggio un aumento complessivo che sfiora il 10%. Si pensi solo che il ciclo precedente è aumentato di circa il 12 per cento e si comprenderà a quale ritmo accelerato marcia di nuovo il «Toro».



Gianni Agnelli

La sola novità è rappresentata da una certa flessione negli scambi rimasti per alcune sedute sotto i 300 miliardi; comunque sia i pronostici circa una maggiore selettività, che significa volgere l'attenzione ad altri che non siano i soliti titoli, o di un percorso più accidentato, al solito, sono stati smentiti da un mercato che sembra avere cominciato ieri la sua corsa al rialzo.

Dopo anni di crisi l'oro torna a brillare

Una massiccia campagna pubblicitaria per convincere della bontà dell'investimento nel prezioso metallo - I cattivi affari combinati da chi si era lasciato convincere dall'effimera ripresa del '79-81 - I riflessi sul mercato dei gioielli di cui l'Italia è protagonista

MILANO — Una buona mezza pagina di pubblicità sui maggiori quotidiani finanziari del mondo segna l'avvio di una campagna pubblicitaria in grande stile per convincere gli operatori economici a tornare all'oro come investimento a medio-lungo termine. In una grande foto si vedono le facce corrucciate dei grandi della terra, riuniti in uno dei periodici summit sulle sorti delle loro monete. Il valore delle quali, ricorda l'inserzione, «è in gran parte psicologico», tanto che basta poco per farlo salire o per farlo scendere. Da secoli, anzi da millenni, l'oro invece è il solido e incorruttibile. Nel lungo periodo la sua quotazione è sostanzialmente in crescita. E il suo valore non dipende in questo caso dall'andamento di un'annata, o da considerazioni nazionali, è un valore «intrinseco». Cosa usavano i romani quando volevano rendere scambiabili nel mondo le loro monete? E che

cosa usavano gli egizi per monitorare i prezzi che reggevano il confronto dei millenni, come le Piramidi? Ma l'oro, naturalmente. Oggi, in realtà — ammette il Gold Information Centre di Ginevra, committente della campagna pubblicitaria — il prezzo dell'oro si mantiene relativamente basso. Tanto meglio, tranquillizza subito: «essendo storicamente il trend dell'oro orientato alla crescita», molti analisti finanziari raccomandano di investire proprio adesso in oro, come «garanzia a medio-lungo termine».

In effetti, il mercato dell'oro segna da qualche anno una forte depressione. Dopo le impennate tra il '79 e l'81, quando questa forma di «tesaurizzazione» costituì presso molti investitori una alternativa al mercato azionario, o alla speculazione sulle monete, la quotazione dell'oncia è scesa vistosamente (con la conseguente rovina di tanti che si erano gettati

in ardite speculazioni in questo mercato). Furono gli «scelichi» in particolare ad investire in oro una buona parte degli eccezionali proventi del petrolio, contribuendo a far salire le quotazioni dei preziosi lingotti. In Italia un grammo d'oro poteva essere comprato tre anni fa a quasi 24.000 lire. All'inizio dello scorso anno costava 20, 21.000 lire. Oggi vale di meno 17.500. Una flessione dunque c'è stata; e non hanno beneficiato in tanti, lieti di poter tornare a comprare un gioiellino senza per questo dover lasciare in campo mezzo stipendio.

Secondo stime del Club degli Orafi — un'associazione che raccoglie 17 tra le maggiori realtà del mondo orafico italiano — gli italiani hanno speso l'anno scorso 2.450 miliardi di lire in gioielli, contro i 2.100 dell'anno precedente. L'incremento è del 16,6%. Essendo diminuiti i prezzi (si calcola che il gioiello medio sia stato pagato al dettaglio l'anno scorso 189.000 lire), ne consegue che sono stati venduti molti pezzi in più rispetto all'84 (il 17,2% per la precisione). Il numero degli acquirenti, stimato attorno agli 8 milioni e 350.000 nell'84, è salito a 9 milioni e mezzo; un italiano su sei ha comprato un oggetto d'oro nel corso dell'anno.

Ma in realtà chi compra i gioielli? Le donne, innanzitutto, è la risposta del Club degli Orafi, il quale stima che esse siano almeno il 75% degli acquirenti. L'età media — anche probabilmente per una questione di «capacità di spesa» — è piuttosto elevata, superando nel 56% dei casi i 40 anni. L'Italia, essendo la massima potenza mondiale del settore, ha importato nel corso dell'85 231 tonnellate di lingotti, con un incremento del 13%, rispetto all'anno prima. Trasformati in gioielli, questi lingotti sono stati successivamente in massima parte esportati, con un «incasso» di 4.188 miliardi di lire (1.874 dei quali provenienti dai soli Stati Uniti). Per gli italiani, essendo vietata la compravendita di lingotti, quella dell'acquisto di gioielli, magari assai poco lavorati, è l'unica forma di tesaurizzazione consentita. Ma a quel punto è un peccato: in attesa di una rivalutazione che magari non arriverà per molti anni ancora, perché rinunciare a regalarlo — o ad indossarlo — un gioiello come si deve?

Americani confermano alla Cee le rappresaglie commerciali

PARIGI — Il contenzioso agricolo tra la Cee e gli Stati Uniti è arrivato ad un punto critico, ha detto ieri a Parigi il commissario Cee per le relazioni esterne Willy Le Clercq commentando i risultati dell'incontro informale appena avvenuto nella capitale francese con il nuovo responsabile dell'agricoltura Usa, Richard Lyng. Pur sottolineando che la riunione di ieri era soltanto esplorativa, Le Clercq, che era accompagnato dal commissario Cee per l'agricoltura Frans Andriessen, ha precisato che gli Stati Uniti hanno confermato la loro intenzione di adottare delle misure di ritorsione contro i prodotti agricoli europei, senza peraltro specificarne il contenuto. I commissari Cee ritengono che si tratterà probabilmente di misure di restrizione quantitativa delle importazioni di origine comunitaria negli Usa, più che di provvedimenti tariffari.

Brevi

Limatura tassi Bot

ROMA — Un'ulteriore limatura ai rendimenti dei Bot è stata decisa dal Tesoro in occasione della prossima emissione del 30 aprile di titoli per 18.000 miliardi. 4.000 miliardi di Bot sono trimestrali e vengono offerti col sistema dell'asta competitiva ad un prezzo base di 97,00 corrispondente a rendimenti percentuali annui semplici del 12,41 e composto del 12,99. L'esito della precedente asta di Bot trimestrali (fine marzo) aveva indicato rendimenti del 12,84 e del 13,46.

Sciopero a Fiumicino

ROMA — È stato confermato dal sindacato autonomo Sanga-Cisal lo sciopero del personale aeroportuale dipendente dalla Società Aeroporti di Roma. Comincerà alle 23 e 30 di questa sera e terminerà alla mezzanotte di lunedì. Lo sciopero — è detto in un comunicato — è stato indetto perché la società Aeroporti di Roma non ha ancora convocato lo stesso sindacato per discutere le richieste avanzate lo scorso novembre relativamente al contratto integrativo aziendale.

Capitale Bnl oltre mille miliardi

ROMA — Parte la seconda operazione di aumento di capitale della Banca Nazionale del Lavoro: il capitale salirà da 800 ad oltre mille miliardi di lire. L'aumento è stato deliberato dall'assemblea della Bnl che ha inoltre approvato il bilancio di servizio 1985. Il presidente Nerio Nesi ha spiegato che l'aumento di capitale avverrà in forma mista, metà a titolo gratuito e metà a pagamento e sarà riservato a coloro che già possiedono quote Bnl sia ordinarie che di risparmio. La parte gratuita spetterà ai possessori di quote ordinarie e di risparmio, mentre la parte a pagamento riguarderà soltanto chi possiede quote di risparmio.

Sme e prezzi agricoli

ROMA — Il riallineamento delle monete tra i paesi della Cee influisce anche sulla formazione dei prezzi agricoli. Le trattative per fissarli riprendono domani a Lussemburgo.

Artigiani e sviluppo del Sud

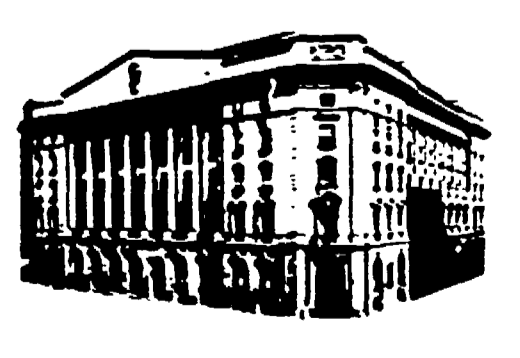
NAPOLI — Gli artigiani organizzati nella Cna esprimono un giudizio critico sulla cosiddetta legge per la imprenditorialità giovanile perché essa si ispira ad una filosofia dell'intervento straordinario che non ha dato risultati efficaci per il riequilibrio economico del paese. Le politiche di sviluppo nel Mezzogiorno sono state argomentate di un convegno organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato a Castel dell'Ovo a Napoli.

Assemblea dei Soci approvato il bilancio dell'esercizio 1985

L'ASSEMBLEA DEI SOCI, riunita il 12 aprile sotto la presidenza del prof. avv. Piero Schlesinger, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985 (120° dalla fondazione).

I risultati conseguiti confermano il costante progresso operativo dell'Istituto, ottenuto sia nel settore dell'intermediazione creditizia che in quello dei servizi.

A questa brillante dinamica espansiva fa riscontro l'ulteriore consolidamento patrimoniale ed il considerevole potenziamento delle partecipazioni che fanno capo al gruppo Banca Popolare di Milano.



INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA AL 31 DICEMBRE 1985 (in miliardi)	
Massa fiduciaria	L. 13.477 +10,5%
Raccolta da clientela	L. 7.548 + 9,7%
Impieghi per cassa	L. 4.757 +25,8%

Gli incrementi percentuali si riferiscono al confronto con le stesse voci al 31 dicembre 1984.

RISULTATO ECONOMICO
Il risultato positivo dell'esercizio, che è ammontato a L. 95 miliardi (+28% rispetto al 1984), ha consentito un accantonamento al fondo di riserva disponibile di L. 38 miliardi (L. 25 miliardi nel 1984) e la evidenziazione di un utile netto di L. 57,4 miliardi (L. 49,1 miliardi nel 1984; + 16,9%). Il dividendo, in ragione di L. 500 per azione (1984: L. 360), è in pagamento dal 14 aprile presso tutti gli sportelli della Banca.

PATRIMONIO
A seguito dell'approvazione del bilancio e delle proposte di riparto dell'utile d'esercizio e tenuto conto dell'aumento di capitale avvenuto all'inizio del 1986, il patrimonio dell'Istituto supera L. 800 miliardi (+23% circa rispetto fine 1984). I Fondi rischi ammontano a loro volta a L. 254 miliardi (+12,72%).
Soci al 31 dicembre 1985: n. 95.202. Dipendenti: n. 4.197

ORGANI SOCIALI
L'assemblea ha provveduto altresì alla integrazione del Consiglio di Amministrazione ed alla nomina di un Sindaco effettivo. Gli organi statutari risultano pertanto così costituiti:
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Schlesinger prof. avv. Piero.
Vice presidenti: Martelli prof. dott. Antonio e Piantini cav. lav. dott. ing. Giorgio.
Consiglieri: Arcadu avv. Giuseppe, Arduini prof. dott. Remo, Biagioni prof. dott. Guido, Basadonna rag. Luciano, Beato dott. Francesco Paolo, Corradino Ruggero, Cutrera avv. Achille, De Marco dott. ing. Marco, Fantoni Giorgio, Frey prof. dott. Luigi, Marchetti prof. dott. Piergaetano, Martelli dott. Paolo e Ruozzi prof. dott. Roberto.

Collegio Sindacale
Presidente: Laterza dott. Giovanni.
Sindaci effettivi: Caprara prof. dott. Giordano e Falsitta prof. dott. Gaspare.
Sindaci supplenti: Castoldi rag. Mario e Romano dott. Fabio.

Direzione Generale
Direttore generale: Cova Aldo.
Vice direttori generali: Brasca dott. Paolo e Aliprandi Giancarlo.

PRINCIPALI PARTECIPAZIONI DELLA BANCA
Società controllate: Banca Agricola Milanese, Banca Briantea, Gcs.Fi.Mi. (Gestione Fondo Investimento Milano), Tesco (Teleinformatica Servizi e Organizzazione).
Altre partecipate: Nuovo Banco Ambrosiano (10,7%), ItaB Group Ltd. (24%), Centrobanca (17,5%), Factorit (18,3%), Italease (16,2%).

Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865